



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919

100

2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
25 MARZO 2018

**Domenica delle Palme. Annunciazione della Santissima
Madre di Dio e sempre Vergine Maria.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



CATECHESI MISTAGOGICA

Attratti dal fascino dell'unguento profumato della scena del Vangelo odierno, lasciamoci trasportare nel sentiero che conduce alla sorgente del molteplice simbolismo dei profumi. Non a caso, nel rito bizantino, la chiesa viene spesso volte incensata e il sacro *myron* emana un soave profumo (secondo la ricetta tradizionale antica, dovrebbe contenere una quarantina di essenze). Il profumo è per i cristiani segno della presenza di Dio in mezzo agli uomini. Nella liturgia troviamo varie espressioni che indicano questa presenza: profumo della vita, profumo dell'immortalità, profumo dell'incorruttibilità, della vita eterna. Il brano dell'unzione di Betania può essere distinto in due momenti: prima Gesù riceve l'unzione dell'unguento dalla donna, e poi il profumo dell'unguento versato su Cristo si diffonde nella casa. Il primo momento è descritto da tutti gli evangelisti: la donna ha il prezioso unguento, senza che venga specificato se si tratti dell'unguento per la sacra unzione dei re e dei sacerdoti, ma senza poterlo del tutto escludere (una narrazione apocrica di un testo etiopico, *I miracoli di Gesù*, descrive l'acquisto di quell'olio da tale negoziante Hadnok, l'unico che possedeva l'olio profumato adatto ai re). Il secondo momento, l'effondersi del profumo nella casa, è posto in grande evidenza solo da Giovanni. La chiave per la comprensione del misterioso significato di questo avvenimento evangelico sta nelle parole di Gesù. L'unzione di Betania fu il preannuncio della morte e della sepoltura di Cristo. Giovanni

lo completava con l'annuncio che il profumo della risurrezione avrebbe vinto la morte e si sarebbe diffuso su tutta la terra. Le espressioni di San Paolo sul "buon odore di Cristo" offrono ai cristiani uno degli spunti più stimolanti per l'elaborazione della dottrina teologica sul profumo. Egli dice: "Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte, per gli altri odore di vita per la vita" (2Cor 2, 14-16). La dottrina cristiana sul profumo si sviluppò gradualmente attraverso la riflessione sul messaggio biblico. La risposta richiesta ad ogni uomo è la fede, che trasforma la vita in sacrificio di soave odore. L'uomo che si unisce a Cristo diventa portatore del suo "buon odore". La testimonianza più antica la troviamo nel martirio di Policarpo (+155). Mentre venne bruciato, "Policarpo stava in mezzo come pane che cuoce e si sentì un profumo penetrante, come se si elevasse una nube d'incenso o di altro aroma prezioso". Il profumo della vita terrena si avvia a diventare aroma incorruttibile di vita eterna. Appartiene a Ignazio d'Antiochia (+107) il primo testo nella tradizione cristiana che tratta il tema del profumo in riferimento a Betania. Il secondo momento della scena di Betania, quello che riguarda la diffusione, trova in Ignazio un significativo approfondimento: "L'unzione è la fonte del profumo e dell'effusione: ciò che Cristo riceve non è per lui personalmente, ma è da comunicare alla chiesa. Dal capo a tutto il corpo. A Betania, Gesù fu unto per infondere alla Chiesa l'immortalità, per diffondere l'aroma della Verità". Nella Tradizione, divenne comune l'utilizzo poetico del linguaggio del profumo con lo scopo di presentare i temi più importanti della teologia cristiana. Seguito da molti autori cristiani, scrittori di tutti i secoli o Padri della Chiesa che qui non possiamo ricordare, Ippolito (+235) interpreta così i giorni a cui ci stiamo preparando: "Il profumo della vita divina, trasmesso dal Padre al Figlio, è portato sulla terra da Cristo, che lo tiene racchiuso nel vaso della sua umanità effondendolo solo parzialmente sul popolo; perché esso possa effondersi pienamente su tutta l'umanità è necessario che il vaso umano sia spezzato nella morte, così comincia a comunicare il profumo della Risurrezione". Il soffio profumato della vita incorruttibile, per giungere a tutti noi doveva passare attraverso la morte di Cristo. L'aroma della vita divina viene comunicato così a tutta l'umanità. Da cristiani ricevitori il profumo della vita nuova, siamo chiamati ad effonderlo sugli altri, con la testimonianza della vita nostra.

Grande Dossologia e l'Apolytikion 'Simeron tis sotirias'.

1^a ANTIFONA

**O Theòs, to krìma su tò vasìli dhos,
kè tìn dhikeosin su tò iò tu vasilèos.**
Tès presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

**O Perëndi, jipi rregjit gjykimin tënd, e
t'birir ' rregjit të drejten.**
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

**O Dio, concedi al re il tuo giudizio e
al figlio del re la giustizia.**
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**Katavisete os ietòs epì pòkon
kè osì stagòn i stàzusa epì tìn ghìn.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o dhi'imàs
sarkothis, psàllondàs si: Alliluia.*

**Do të bjerë si shi mbi barët e si
ujë që pikon mbi dheun.**
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që more
kurm për ne, neve që të këndojmë.
Alliluia.*

**Scenderà come pioggia sull'erba e
come acqua che irrorà la terra.**
*O Figlio di Dio, che per noi ti sei incarnato,
salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Ëste tò ònoma aftù evloghimènon is tùs eònas, prò tù iliu dhiamèni tò ònoma aftù.

*Tin kinin Anàstasin * prò tù sù Pàthus pistùmenos, * ek nekròn ighiras tòn Làzaron, Christè o Theòs; * òthen kè imìs, os i pèdhes, * tà tis nìkis simvola fèrondes, * sì tò nikitì * tù thanàtu voòmen: * Osannà en tis ipsistis, * evloghimènos o erchòmenos * en onòmati Kiriu.*

Ëmri i tij do të jetë bekuar për gjithmonë; ëmri i tij do të qëndronjë përpara diellit.

*Se të pohoje ngjalljen e përbashkme më parë se të pësoje ti * Lazàrin ngjalle nga të vdekurit, o Krisht Perëndi. * Edhe na prandaj posi djemtë * tue qellur shënjat e mundësisë * Tyj si fitimtarit të vdekjes po thërresim: * Osaná ndë më të lartat, * i bekuar ai që vjen në ëmërin e Zotit. (H.L.,f.103)*

Il suo nome sarà benedetto per sempre; il suo nome rimarrà davanti al sole.

Per confermare la comune Risurrezione, prima della tua passione, hai risuscitato Lazzaro dai morti, o Cristo Dio: noi, dunque, come i fanciulli, portando i simboli della vittoria, gridiamo a te, vincitore della morte: Osanna nell'alto dei cieli, benedetto colui che viene nel nome del Signore.

ISODHIKON

Evangelizesthe imèran ex imèras tò sotìrion tù Theù imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o dhi'imàs sarkothis, psàllondàs si: Alliluia.

Vangjelëzòni ditë për ditë shpëtimin e Perëndisë tonë.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që more kurm për ne, neve që të këndojmë. Alliluia.

Annunciate di giorno in giorno la salvezza del nostro Dio.

O Figlio di Dio, che per noi ti sei incarnato, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO IV

Simeron tis sotirias imòn tò kefàleon * kè tù ap'eònos Mistiriù i fanèrosis: * o Iiòs tù Theù, * Iiòs tis Parthènu ghìnete, * kè Gavriil tìn chàrin evangelizete. * Dhiò sìn aftò ti Theotòko voisomen: * Chère, Kecharitomèni, * o Kirios metà sù.

Sot është fillimi i shpëtimit tonë * edhe shfaqja e misterit të përjetshëm.* i Biri i Perëndisë * bëhet i Biri i Virgjreshës * dhe Gavriilli hirin lajmëron. * Prandaj edhe na me atë i thërresim Hyj lindëses: * Të falemi, o hirplotë, Zoti është me tyj.(H.L.,f.82)

Oggi è il principio della nostra salvezza e la manifestazione del mistero nascosto da secoli: il Figlio di Dio diviene figlio della Vergine e Gabriele annunzia la grazia. Con lui, dunque, gridiamo alla Madre di Dio: Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

TONO I

Tin kinin Anàstasin * prò tù sù Pàthus pistùmenos, * ek nekròn ighiras tòn Làzaron, Christè o Theòs; * òthen kè imìs, os i pèdhes, * tà tis nìkis simvola fèrondes, * sì tò nikitì * tù thanàtu voòmen: * Osannà en tis ipsistis, * evloghimènos o erchòmenos * en onòmati Kiriu.

Se të pohoje ngjalljen e përbashkme më parë se të pësoje ti * Lazàrin ngjalle nga të vdekurit, o Krisht Perëndi. * Edhe na prandaj posi djemtë * tue qellur shënjat e mundësisë * Tyj si fitimtarit të vdekjes po thërresim: * Osaná ndë më të lartat, * i bekuar ai që vjen në ëmërin e Zotit. (H.L.,f.103)

Per confermare la comune Risurrezione, prima della tua passione, hai risuscitato Lazzaro dai morti, o Cristo Dio: noi, dunque, come i fanciulli, portando i simboli della vittoria, gridiamo a te, vincitore della morte: Osanna nell'alto dei cieli, benedetto colui che viene nel nome del Signore.

TONO IV

Sindafèndes si * dhià tù vaptismatos, * Christè o Theòs imòn, * tis athanàtu zois ixiòthimen * ti Anastasi su, * kè animnùndes kràzomen: * Osannà en tis ipsistis, * evloghimènos o erchòmenos * en onòmati Kiriu.

Të varrosur me tyj me anë të pagzimit, o Krisht Perëndia ynë, * qemë bërë të denjë për jetën e pavdekshme po me ngjalljen tënde, * dhe na me himne të thërresim: * Osaná ndër më të lartat, * je i bekuar Ti që vjen * në ëmërin e Zotit. (H.L.,f.103)

Sepolti assieme a te per il battesimo, o Cristo Dio nostro, per la tua Risurrezione siamo stati resi degni della vita immortale e, inneggiando, acclamiamo: Osanna nell'alto dei cieli, benedetto colui che viene nel nome del Signore.

KONDAKION

TONO VI

Tò thròno en uranò, * tò pòlo epì tis ghìs * epochùmenos, Christè o Theòs, * tòn Anghèlon * tìn ènesin, * kè tòn pèdhon * tìn imnisin * prosedhèxo voòndon si: * Evloghimènos i, o erchòmenos * tòn Adhàm anakalèsasthe.

Mbi thronin ulur në qiell, në dhé mbi pullàrin * Ti, o Krisht Perëndia ynë, * pret lavdinë ëngjëlllore * edhe himnin e djemvet * që të thërresin Tyj: * I bekuar je, Ti që nani vjen * se t'e ngrësh Adhamin e ratë.

O Cristo Dio, in cielo assiso in trono, in terra sull'asinello, tu hai accolto la lode degli Angeli e l'acclamazione dei fanciulli che a te gridavano: Benedetto sei Tu che vieni a richiamare Adamo dall'esilio.

APOSTOLOS (Eb 2, 11 - 18)

- L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore. (Lc 1, 46 - 47)
- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc 1, 48)

- *Shpirti im madhëron* Zotin e gëzohet te Perëndia, shpëtimtari im. (Lk 1, 46 - 47)
- Sepse ruajti përulësinë e shërbëtores së tij, që nani gjithë gjeneratat do të më thërresën të bekuar. (Lk 1, 48)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo:

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi;
e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui;
e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.*
Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli, infatti, non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Alliluia (3 volte).
- Discenderà come pioggia sull'erba, e come acqua che stilla sulla terra. (Sal 71, 6)
Alliluia (3 volte).
- Sia benedetto il suo nome nei secoli, innanzi al sole durerà il suo nome. (Sal 71, 17)
Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, ai që shëjtëron e të shëjtëruarit kanë gjithë një prejardhje; për këtë s'ka turp t'i thërresë "vëllezër", tue thënë: "*Do të lajmëronj ëmrin tënd vëllezërvet të mi, ndë mes të mbledhjes do të këndonj lavditë e tua*"; e më: "*U do të kem besë tek Ai*"; e njatër herë: "*Njo, u e biltë që Perëndia më dha!*". Prandaj, ndëse biltë kanë së bashku një gjak e një mish, edhe Ai ka pjesë me ta në këtë, se me anë të vdekjes të bënë të pafuqishëm atë që ka fuqinë e vdekjes, vjen me thenë djallin, e kështu të lironjë ata që, për trëmbësinë e vdekjes, ishin të mbajtur në shkllavëri gjatë tërë jetës. Ai me të vertetë nëng ka kujdes për ëndëllit, po ka kujdes për jeninë e Avramit. Për këtë kish t'i gjithë vëllezërvet ndër të gjitha, se të bëhej një kryepriфт lipisjar e besëtar ndër shërbiset që i ngasën Perëndisë, se të lanej mëkatët e popullit. Me të vertetë, dhaj pse kish provuar te vetëheja e tij pësimin, ka mundësi t'i ndihënj atyre që janë te prova.

Alliluia (3 herë).
- Do të bjerë si shi mbi barët e si ujë që pikon mbi dheun. (Sl 71, 6)
Alliluia (3 herë).
- Ëmri i tij rroftë ndër shekullit, përpara diellit qëndroftë ëmri i tij. (Sl 71, 17)
Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Gv 12, 1 - 18)

VANGJELI

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparsa i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì

Gjashtë ditë parë Pashkëvet, vate Jisui në Vithaní, ku ish Llàxari, që ai kish ngjallur ka të vdekurit. E këtu i shtruan një darkë: Marta shërbenij e Llàxari ish me të mbë tries. Maria ahiera, marrë një llitër val të mershëm nardi të thjeshtë, shumë të shtrënjtë, lyejti këmbët e Jisuit e ja fshijti me leshtë e saj, e shpia u mblua me erën e valit të mershëm. Ahiera Judha

del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». Questo egli disse non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù. Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: «Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina». Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto. Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza. Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno.

Iskarjoti, një nga dhishipulit e tij, që pra kishte tradhëtonij, tha: “Pse këta val të mershëm s’u shit për treqindë dhinarë e këta t’u kishin dhënë të nëmurvet?”. Këtë e tha jo se ai kish kujdes për të nëmurit, po se ish vjdhës e sepse kish ărkën, e mbani për ’të atë që vëhej mbrënda. Po Jisui tha: “Lënie të bënë! Ajo e bëri për ditën e varrimit tim. Sepse të nëmurit i kini ngaherë me ju, po mua s’më kini përherë”. Xu, pra, shumica e Judhinjvet, se Jisui ish atje, e erdhëtin, jo vetëm për Jisuin po edhe se të shihjin Llăxarin, që ai kish ngjallur ka të vdekurit. Krerët e pritravet ahiera vendostin të vrisjin edhe Llăxarin, sepse shumë gjindë ikjin për shkak të tije kishin besë te Jisui. Ditën pas, shumica e gjindjes, që kish ardhur për festën, si gjegji se vij Jisui në Jerusallim, muar degë păllmash e i duall përpara tue thërritur: “Osană, i bekuar ai që vjen në ămrin e Zotit, rregji i Izraillit!”. E Jisui, si gjeti një gajdhurith, ju ul sipër, ashtu si ish shkruar: “Mos u trëmb, o Bilë e Sionës; njo, rregji yt vjen ulur mbi një pullar gajdhurje”. Këto shërbise, atje për atje, dishipulit e tij s’i ndëlguan, po, kur Jisui u lavdërua, ahiera u kujtuan se këto kishin qënë shkruar mbi të, e këto i kishin bërë. Populli, pra, që ish me të, bënij martri se Jisui kish thërritur Llăxarin ka varri dhe e kish ngjallur ka të vdekurit. Edhe për këtë gjindja i duall përpara atij, sepse kish gjegjur se kish bërë atë shëngj.

MEGALINARIO

Evanghelizu, ghi, charàn megàlin,
* enìte, urani, Theù tin dhòxan. *
Os empsìcho Theù kivotò * Psavètò
midhamòs chìr amìton; * Chili
dhè pistòn tì Theotòko asighìtos *
Fonìn * tù Anghèlu anamèlponda,
* en agalliàsi voàto: * Chère, *
Kecharitomèni, o Kirios metà sù.

Lajmërò, o jetë, një haré të madhe;
* lavdëroni, qiel, lavdinë e Perëndisë.
* Si një tempull shpirtëror i Perëndisë
* mos një dorë e huaj * atë ndonjë
herë e ngaftë * buzët e besnikëvet tue
kënduar * fjalët e ëngjllit pa ndërprerje
* me haré Hyjlindses i thërritshin * Të
falemi, o Hirplotë, Zoti është me tyj.
(H.L.,f.83)

Annuncia, o terra, una grande
gioia, celebrate, o cieli, la gloria
di Dio. Come tempio vivente, arca
di Dio, mai accada che mano di
profani la tocchi: ma le labbra dei
fedeli, incessantemente cantando alla
Madre di Dio le parole dell'angelo,
acclamino esultanti: O Vergine pura,
veramente tu sei elevata al di sopra di
ogni creatura.

KINONIKON

Exelèxato Kirios tin Sion, iretisato
afin is katikian eaf tò. Alliluia. (3 volte)

Zoti zgjodhi Sionin, e zgjodhi
si shpi të tij. Alliluia. (3 herë)

Il Signore ha scelto Sion; l'ha scelta
per sua dimora. Alliluia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”

Tin kinìn Anàstasin...

Se të pohoje ngjalljen...

Per confermare...

APÓLISIS

O epì pòlu ònu kathesthìne
katadhexàmenos dhìà tin imòn sotirian,
Christòs o alithìnòs Theòs imòn ...

Ai që pranoi të rrijë mbi një pullar
gajdhuri për shpëtimin tonë, Krishti
Perëndia ynë i vërtetë...

Cristo, nostro vero Dio, che ha
accettato di cavalcare un puledro
d'asina per la nostra salvezza...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 23-25 del 2012 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it